

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scontri in varie regioni iraniane Tabriz assediata

Si acutizzano le tensioni e i conflitti, paralizzando la città di Tabriz, clima teso nella zona curda e silenzio ufficiale sugli ostaggi americani. IN PENULTIMA



L'uccisione di Mattarella esige una risposta ferma e unitaria

Sempre più chiaro il movente politico che ha armato la mano degli assassini

Ieri la Sicilia si è fermata - Manifestazione a Palermo con bandiere bianche e rosse - Oggi sciopero di 15 minuti in tutta Italia durante i solenni funerali cui parteciperà Pertini - La delegazione del PCI - Le indagini: numerosi fermi ma ancora nessuna pista concreta



PALERMO — Piazza Politeama gremita di cittadini durante la manifestazione unitaria contro il terrorismo

Ci sono molti modi di aggredire la democrazia: uno dei più distruttivi è di servirsi delle regole che la democrazia si è data a tutela delle minoranze per paralizzarla nei suoi meccanismi fondamentali: così il diritto si trasforma in prevaricazione. A quest'arma perversa ha deciso di fare sistematico ricorso il gruppo radicale che ha bloccato i lavori della Camera, con il cinico ricorso ad ogni sotterfugio regolamentare, fino al punto non solo di impedire l'esame di rilevanti provvedimenti legislativi ma perfino di sottrarre al Parlamento il diritto-dovere di intervenire sul gravissimo episodio dell'uccisione del presidente della regione siciliana. La contemporaneità tra

La provocazione e lo scandalo

le rivolte di Palermo e questo sabotaggio del Parlamento è sotto gli occhi di tutti e dice qualcosa sulla sensibilità dei radicali verso il dramma che il paese sta vivendo. Essi non stanno conducendo un'opposizione parlamentare per quanto dura ma un'aggressione che si rivolge simultaneamente ai diritti della maggioranza e delle minoranze. Lo vogliono o no stanno colludendo con

chi sogna d'ingnocchiare la Repubblica. Ma questo è solo un versante della verità. L'altro è offerto dallo scandalo assenteismo dei partiti della maggioranza e dell'astensione (ieri il numero legale è mancato perché la DC era presente con solo un terzo dei suoi deputati e il PSI addirittura con un solo deputato a fronte dei 140 comunisti). Trovarsi a Roma di lunedì è certamente scomodo per molti deputati, ma si sapeva che il ministro dell'Interno avrebbe riferito sul delitto eversivo di Palermo. Com'è possibile che un simile argomento non inderogasse l'70 parlamentari? Ma per che cosa è morto, allora, il democristiano Piersanti Mattarella?

Svolta in India

Maggioranza schiacciante per Indira

La Gandhi torna al potere dopo tre anni. Forse avrà più dei due terzi dei seggi



NUOVA DELHI — Indira acclamata dai suoi sostenitori

Dal nostro inviato

NUOVA DELHI — Indira Gandhi sta di nuovo assaporando i piaceri del trionfo, riportata al potere con una maggioranza schiacciante che potrebbe spogliare, al termine dello scrutinio dei voti, superiori ai due terzi dei seggi della Camera bassa.

PCI e FLN algerino: iniziative per la distensione

ALGERI — La delegazione del PCI, guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte e composta dai compagni Antonio Rubbi, Napoleone Colajanni, Cecilia Chiovini e Giorgio Migliardi, che si trova in Algeria su invito del Fronte di liberazione nazionale algerino, si è incontrata ieri con il compagno Mohamed Salah Yahiaoui, coordinatore del FLN, con il quale ha avuto un ampio e cordiale colloquio. In precedenza, la delegazione del PCI aveva iniziato le conversazioni con una delegazione del FLN guidata dal compagno Slimane Hoffman, responsabile delle relazioni internazionali del FLN, e composta dai compagni Oqab, presidente della sottocommissione Europa-America del Nord, Kasri, deputato; Hachour, deputato; Chaa, responsabile delle relazioni estere del sindacato algerino (UGTA).

Durante le conversazioni si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e l'attività dei due partiti, e su alcuni aspetti della situazione internazionale. In particolare le due delegazioni hanno proceduto ad un franco ed aperto scambio di opinioni sulle più recenti vicende internazionali. E' stata espressa la comune convinzione che questi recenti fatti costituiscono ulteriori motivi di aggravamento delle relazioni internazionali e che accrescono i pericoli per la sicurezza e la pace anche nell'area mediterranea. Da qui la necessità di intervenire con iniziative appropriate e sollecite rivolte a garantire la pace e la sicurezza nel bacino del Mediterraneo e nel mondo. Le due delegazioni hanno inoltre ampiamente discusso lo stato delle relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e l'Algeria e lo sviluppo dei rapporti di collaborazione e di amicizia tra il PCI ed il FLN algerino. Ieri l'ambasciatore italiano ad Algeri, Pignatelli della Leonessa, e alcuni componenti del FLN, i nostri compagni al loro arrivo, ha offerto nella sede dell'ambasciata un pranzo in onore della delegazione.

Emilio Sarzi Amadè (Segue in penultima)

Palermo come Roma

Perché diciamo che il baratro assassino del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella è il delitto politico più grave dopo l'agguato di via Fani e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro?

Vorremmo richiamare, prima di tutto, ancora una volta l'attenzione su una analogia politica impressionante. Allora, per colpire Moro, fu scelto il giorno in cui la Camera stava per discutere la fiducia al governo di solidarietà nazionale. Oggi, si colpisce Mattarella mentre è aperta una crisi decisiva per la vita della Regione siciliana: cioè quando si chiude la fase del centro-sinistra e si apre un confronto tra tutte le forze democratiche dell'isola per dare un corso unitario e positivo alla direzione politica della regione. Mattarella era un punto di riferimento decisivo per questo confronto politico. Per questo lo si è colpito.

C'è da aggiungere che l'attentato avviene mentre da un anno si susseguono a Palermo fatti sconvolgenti. Siamo di fronte ad una « scalata » terroristica che colpisce sempre più in alto. E su due versanti: da un lato quello degli onesti servitori dello Stato, per cercare panico tra le forze dell'ordine e la magistratura, e dall'altro quello di determinati esponenti democristiani, quelli più espliciti nella battaglia di rinnovamento in un quadro di unità democratica.

Il governo non ha colto tempestivamente questo significato politico degli eventi palermitani, lasciando che ogni delitto venisse considerato come un fatto a sé. Si è così accumulato un ritardo gravissimo. Si è continuato a dire che non c'erano prove sufficienti sui lezami tra mafia e terrorismo, ignorando che gli effetti del terrore si ripercuotevano a Palermo « onni » soprattutto a Palermo « onni » identici a quelli dei delitti organizzati altrove dal terrorismo politico e occultando, perciò, l'esistenza di una convergenza obiettiva.

Si tratta, poi, di sapere se si è realizzato anche un collegamento diretto tra coche mafiose e qualche centrale eversiva nazionale. Ed anche — ipotesi ancor più grave — se esiste un collegamento con centrali internazionali. Sono noti i lezami tra mafia e Cosa Nostra come pure i risvolti palermitani dell'affare Sindona. Tornano allora alla mente altri momenti di grave crisi del nostro paese, in cui la mafia è stata posta al servizio di trame politiche tese a bloccare il processo di rinnovamento della Sicilia: dai tempi dello sbarco degli anglo-americani alla strage di Portofino, al-

Dalla nostra redazione

PALERMO — Entra, trafelato, nel portone della questura il capo della Squadra Mobile di Palermo, Bruno Contrada, dirigente della Criminologia, il funzionario che ha preso il posto del vice questore Boris Giuliano assassinato cinque mesi fa. Lo attorniano altri poliziotti in borghese. Molti sono esperti dell'Antiterrorismo scesi a Palermo dai punti caldi della violenza eversiva, al seguito del capo della Polizia, Giovanni Consoni, e del responsabile dell'UCIGOS De Francischi. Novità? La risposta è in una smorfia del viso, più eloquente di tante parole. Sono passate appena ventiquattro ore dalla feroce imboscata letale al Presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella. Il capo della Mobile si lascia convincere a tradurre in parole quella smorfia. Sono poche parole.

E annuncia, ma senza entusiasmo: « Sì, abbiamo fatto alcuni fermi. Ma è normale, in questi casi ». Quanti? « Una trentina, metà noi della polizia, metà dei carabinieri. Chi sono? « Estremisti di sinistra e di destra e poi, personaggi della delinquenza organizzata ». Allora, avete già una idea su dove andare a cercare assassini e mandanti? « Assolutamente no ». È la risposta secca. E aggiunge: « Non privilegiamo, allo stato, alcuna pista ». Tutto qui al primo giorno di indagini. Il capo della Mobile si invita nella stanza del neo questore di Palermo, Vincenzo Immordino. Un funzionario nominato appena da un mese, accompagnato da ottime referenze ma che, incredibilmente, a Palermo, sconvolta da questi barbari eccidi, starà ben poco. Tra cinque mesi andrà in pensione. Anche questo un segnale preoccupante delle disfunzioni e dei colpi che perde la macchina dello Stato nella lotta contro la violenza. Ma, allora, dove trovare la matrice dell'omicidio di Piersanti Mattarella? Terrorismo? Oppure la sfida di un analogo e coincidente terrorismo politico che ha origine in agguerriti gruppi di potere mafioso? Sul tragico episodio si è tenuto in prefettura un « vertice » al quale ha partecipato an-

Il gruppo dirigente nazionale della DC non può ignorare questa drammatica realtà. E' la stessa dialettica democratica all'interno della DC, e anche nelle istituzioni, che viene turbata, sconvolta dalla eliminazione fisica di suoi autorevoli protagonisti. Si tende a « seminare paura, terrore nella componente più avanzata della DC » fra tutte le forze democratiche della Sicilia. Ecco perché chiediamo alla DC, ai suoi dirigenti nazionali più consapevoli, di fare i conti fino in fondo con la questione siciliana.

Ma noi non vogliamo né possiamo restare spettatori. Dobbiamo fare intendere alla classe operaia, ai lavoratori, a tutte le forze democratiche italiane, che in Sicilia — ancora una volta — si sta riavvicinando una partita cruciale per le sorti stesse della democrazia italiana. Sarebbe gravissimo errore politico declassare il dramma siciliano ad una sorta di grottesco locale e separato: in realtà in Sicilia si sta riavvicinando una grande partita politica che è parte inseparabile della battaglia nazionale per la difesa e il rinnovamento della democrazia.

Pio La Torre

Sulla mozione contro l'intervento militare in Afghanistan

Veto sovietico alle Nazioni Unite Parigi critica la linea di Carter

Un documento presentato da cinque paesi non allineati - Il caso passa all'Assemblea - Dichiarazioni del ministro François-Poncet per il dialogo est-ovest

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Con tredici voti a favore e due contro (URSS e RDY) il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è espresso a favore della mozione contro l'intervento militare in Afghanistan. La mozione era stata presentata da cinque paesi del terzo mondo partecipanti al Consiglio come membri non permanenti. Bangladesh, Filippine, Zambia, Giamaica e Nigeria avevano anche chiesto il ritiro delle truppe straniere senza tuttavia nominare l'Unione Sovietica.

L'URSS, come aveva annunciato il suo rappresentante, ha posto il veto alla risoluzione. Il rappresentante sovietico aveva sostenuto che non vi è stata alcuna

ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan e che l'URSS è intervenuta su richiesta delle autorità di Kabul per spezzare un « complotto » americano che aveva l'obiettivo di portare l'Afghanistan nell'orbita di Washington. Veniva così negata alle Nazioni Unite ogni autorità per occuparsi di una vicenda di questo genere.

Nel quadro di una crescente tensione tra le due superpotenze, tuttavia, l'esito del Consiglio di sicurezza introduce un elemento nuovo: una certa frattura tra l'URSS e il movimento dei non allineati. E' un dato che non può essere trascurato anche se il testo della mozione era stato redatto con un linguaggio che nulla aveva a che vedere con il

linguaggio adottato dal rappresentante americano.

Adesso si andrà all'Assemblea generale dove la mozione dei cinque ha moltissime probabilità di essere approvata. Sarebbe una grossa vittoria per gli americani che raggiungerebbero due obiettivi importanti: far condannare l'URSS e al tempo stesso

approfondire il cuneo che si è creato tra Mosca e molti paesi del terzo mondo. Il prezzo politico pagato da Mosca per l'intervento militare rischia di risultare, così, estremamente elevato.

Anche gli americani, tutto sommato, sono soddisfatti. Alberto Joviello (Segue in penultima)

L'oro senza freni torna a 16.550 lire il grammo

L'oro è balzato ieri di nuovo a livelli astronomici, 16.550 lire al grammo (632 dollari l'oncia), con forti variazioni da un paese all'altro: 618 dollari l'oncia a Parigi, fino a 670 a Hong Kong, 634 a New York e Londra. Il dollaro resta debole. Ciò riflette le divisioni delle autorità monetarie sull'opportunità di intervenire. A PAG. 4

Crolla il prezzo del grano in USA

Le operazioni sul mercato dei cereali bloccate per due giorni dopo la sospensione delle vendite all'Unione Sovietica

Nostro servizio

WASHINGTON — Per la prima volta in tempo di pace, il governo americano ha sospeso per due giorni ogni scambio sui mercati interni di grano, granturco e soia a causa dell'incertezza creata dalla decisione dell'amministrazione Carter di sospendere la vendita all'Unione Sovietica di 17 milioni di tonnellate dei tre cereali. L'embargo, una delle misure di ritorsione per l'intervento sovietico in Afghanistan deciso dal presidente, ha suscitato forti reazioni all'interno dell'« Agribusiness ». L'industria agricola americana. Nel tentativo di placare le inevitabili critiche all'embargo, largamente considerato la più significativa tra le varie contromisure verso l'Unione Sovietica, Carter aveva annunciato che il governo sarebbe intervenuto per acquistare gran parte del grano già destinato ai sovietici e che nei prossimi giorni sarebbe introdotto un nuovo programma

per l'uso di questo grano. Ma le assicurazioni di Carter non sono bastate a frenare il panico e il governo ha dovuto chiudere il mercato per, nelle parole di un esperto nel settore, « evitare un disastro nella più grande industria americana ». Secondo le prime reazioni negli Stati del Midwest, il cuore dell'« Agribusiness », i coltivatori temono che l'embargo non abbia nessun impatto significativo sulla politica sovietica, mentre l'effetto sui mercati interni e sulla bilancia commerciale con l'estero non può essere negativo. Quello del 1979 era il quinto raccolto record in cinque anni consecutivi e la maggior parte del grano rimane ancora nei silos. Di qui la certezza che con la riapertura dei mercati mercoledì i prezzi scenderanno bruscamente. L'amministrazione Carter aveva permesso la vendita al-

Mary Onori (Segue in penultima)

la Resistenza deve continuare

OGGI

« CIA » Aldo Moro fu sequestrato in una situazione di crisi politica, che i brigatisti erano decisi a sfruttare per i loro fini eversivi e che solo grazie alla fermezza degli avversari del cedimento al ricatto non hanno potuto sfruttare. La situazione odierna, anche per motivi internazionali, è molto più grave di quella di due anni fa. Non meraviglierebbe, perciò, il reingresso sulla scena della eversione, in concorrenza con i brigatisti rossi, e con le loro appendici di « Prima linea » e simili, dei fascisti ».

Così ha scritto fra l'altro Leo Valiani ieri sul « Corriere della Sera » in un suo commento all'agguato assassinio di Piersanti Mattarella a Palermo, e siamo d'accordo con lui sulla ricorrenza del caso Moro sia sul fatto che i brigatisti, quali che fossero, « non hanno potuto sfruttare il ricatto » e sia sul fatto che il destino della democrazia italiana si gioca in Italia. Se essa si difende con la stessa energia con cui, nella Resistenza, fu riconquistata, vincerà nuovamente. Questo riferimento ci appare assolutamente pertinente. Deve ricominciare (noi diciamo: continuare) la Resistenza. E c'è qualcuno che può trascinare la Resistenza senza i comunisti? Fortebraccio

Emozione in tutta Italia: oggi sciopero di 15 minuti A PAGINA 5